



# ti spiego

Cronache dal Liceo  
Artistico e Musicale



Testata autoprodotta – Edizione di Maggio 2018 – Redazione: Arcostanzo Pietro, Barbero Paolo, Barucco Michele, Matteo Bongioanni, Cagnoli Elisa, Cimmino Anastasia, Galleano Martina, Muratore Gianmario, Origlia Caterina, Pellandino Nicole, Piacenza Giovanni, Robaldo Riccardo, Rossi Beatrice, Saltalamacchia Simone, Somà Anita, Tassone Elisa, Prof. Giorgia Dalmasso.

## Auf Wiedersehen professor Fabrizio

Prof. Giorgia Dalmasso

Lo confesso.

Mai e poi mai mi sarei aspettata di dover scrivere un pensiero in ricordo di un altro collega.

E, me ne scuso, ma getto la spugna. Le parole mi sfuggono.

Ne rubo due all'omelia di lunedì (21 maggio ndr): armonia e delicatezza.

Le ho respirate entrambe nei suoni, nei silenzi, nel dolore composto e nell'abbraccio collettivo.

Ora voglio solo immaginare che Fabrizio stia suonando felice, altrove, lontano dal dolore.

A noi resta ciò che ci ha donato, il suo sorriso, il suo garbo.

Perché noi moriamo soltanto quando non riusciamo a mettere radici in altri... e lui le ha messe!

E io le ho viste, le ho osservate nel gesto discreto dei suoi alunni che hanno voluto salutarlo regalandogli, per il viaggio, gli spartiti della musica che hanno amato insieme.

Le ho viste negli occhi dei tanti che si

sono stretti intorno alla sua famiglia. E continuerò a vederle, ogni giorno, nei ragazzi del nostro Liceo.



*Non restare a piangere sulla mia tomba.*

*Non sono lì, non dormo.*

*Sono mille venti che soffiano.*

*Sono la scintilla diamante sulla neve.*

*Sono la luce del sole sul grano maturo.*

*Sono la pioggerellina d'autunno.*

*Quando ti svegli nella quiete del mattino...*

*Sono le stelle che brillano la notte.*

*Non restare a piangere sulla mia tomba.*

*Non sono lì, non dormo.*

(Canto Navajo)



**BUONE VACANZE DALLA REDAZIONE!**

## Lo Schiaffo

Gianmario Muratore

Immagino...

Corridoi vuoti, il campanello tace e il riscaldamento mal funzionante è solo un ricordo.

L'anno scolastico 2017/2018 è passato, finito, concluso.

Okay, forse sto correndo troppo. Piedi per terra e poca fantasia.

Riformulo.

L'anno scolastico 2017/2018 è quasi passato, quasi finito, quasi concluso.

I corridoi sono colmi di agitazione e affanno per chi, come me, deve ancora risanare qualche materia. Il campanello strilla e preannuncia l'inizio delle ultime interrogazioni.

Per coloro che, per tutto l'anno, la sufficienza in matematica è stata solo un miraggio, ora incombono gli strazianti calcoli di medie ponderate e aritmetiche, fatte di numeri e tanta speranza.

L'Ego Bianchi è nel pieno della sua vivacità: saggi per il musicale ed esposizioni per l'artistico. Anche se la scuola rimane la stessa, quando si arriva agli sgoccioli, sembra rinata, gli alunni triplicati e le interrogazioni sempre più pesanti.

Colpa di Maggio. Maggio è un mese strano, fatto di felicità e ansia che vanno alternandosi. Un mese ricco di emozioni e pensieri che vengono accompagnati dal lieto arrivo dell'estate anche se, meteorologicamente parlando, quest'anno sembra tardare. Insieme a tutto ciò vi è anche quel senso di malinconia che cerchiamo di reprimere, ma che in qualche modo accompagna sempre i nostri ultimi giorni al liceo.

I compagni di classe, che non vedrai più tutte le mattine con sguardo assennato e faccia stravolta, le tue solite abitudini e la tua routine verranno messe in "stand by".

Per tre mesi. Il tempo necessario a prendere fiato. L'estate... La stagione che libera, rilassa e rinfresca perché, come diceva John Geddes, "L'estate ammorbidisce le linee che il crudele inverno mostrava".

# BULLISMO: IL CANCRO DEI GIOVANI



Paolo Barbero

Oggi morire di bullismo è possibile.

Alpignano, 23 febbraio 2018, Michele Ruffino (17 anni) si lancia da un ponte.

Nelle sue lettere scrive di essere stato vittima di bullismo.

Carolina Picchio, quattordicenne, si suicida in seguito alla pubblicazione sui social di un video che la ritraeva durante la violenza sessuale subita dal branco.

Amanda Todd, nel video presente sul web, spiega con i bigliettini le ragioni che l'hanno spinto al suicidio.

La morte di un giovane è sempre terribile. Devastante, per parenti ed amici, la consapevolezza che la perdita è stata causata da altre persone: i bulli. Il bullismo è un fenomeno caratterizzato da arroganza e sfrontatezza che sfociano in atteggiamenti di sopraffazione sui più deboli, in particolare con violenze fisiche e psicologiche.

Ma il bullismo non ci basta!

Ed ecco che per la generazione 2.0 compare anche il cyberbullismo, noto anche come bullismo online.

Questo è determinato da attacchi continui, ripetuti e offensivi mediante la rete e comprende la circolazione di foto o contenuti spiacevoli e imbarazzanti.

Secondo Wikipedia, oggi, il 34% del bullismo è online.

"Mi ha molto colpito la storia di Michele", scrive il rapper J-Ax, commentando il suicidio di Michele Ruffino, "Mi ha rattristato perché trovo assurdo, ancora oggi, nel 2018, morire di bullismo. Una morte che è sempre assurda, ma che a 17

anni lo è ancora di più. A quell'età la vita non è nemmeno iniziata e non potremmo mai sapere cosa abbiamo tutti perso da quella che Michele avrebbe vissuto.

Ma non sono solo triste, sono anche incazzato perché noi adulti dovremmo sempre ascoltare, empatizzare e aiutare i ragazzi in difficoltà. E se i ragazzi arrivano a questo punto è il mondo degli adulti ad avere fallito".

Dall'articolo di D'Avenia "L'assordante vuoto d'amore che spezza quelle vite fragili" (La Stampa, 18/05/2017) emerge l'importanza dell'amore, vera arma contro il bullismo. È proprio la mancanza d'amore la causa della violenza. I giovani, ricercatori del loro posto nel mondo, se non ricevono amore

e non vengono valorizzati, possono tentare di apparire sovrastando gli altri. Se il bisogno di amore e di attenzioni non viene soddisfatto c'è il rischio che prenda il sopravvento la violenza.

Questo è il compito di ciascuno, giovani e adulti: dare amore.

Perché anche gli adulti sono responsabili e dovrebbero dare il meglio di sé amando, aiutando e cercando di comprendere i ragazzi.

L'indifferenza è amica del bullismo.

Finalmente, nella primavera 2017, la Camera dei Deputati, ha dato il via libero unanime alla legge contro la violenza in rete.

Ma qual è la punizione più adatta? Il carcere?

Sicuramente questo non è sufficiente, in quanto potrebbe sviluppare solamente ulteriore odio e violenza nei giovani condannati.

Più efficace potrebbe essere una rieducazione concentrata sull'amore, la felicità e la bellezza.

È di massima importanza dunque non aiutare solo le vittime ma anche i bulli.

Sensibilizzazione e prevenzione vanno sicuramente fatte nell'ambiente scolastico, concentrandosi sulle scuole primarie e secondarie di primo grado dove si riceve la prima e fondamentale educazione, e le attività vanno seguite da persone specializzate e competenti.

Il bullismo è una lotta di tutti poiché può coinvolgere, in modi diversi, chiunque, senza distinzione di sesso o età.

È una piaga della gioventù che senza dubbio avrà ripercussioni in futuro, in età adulta.

La terapia migliore? L'amore.

## Cinisi rompe il silenzio



Uno dei volti più noti della lotta contro la mafia (anche grazie al film "I cento passi" del regista Marco Tullio Giordana) è un giovane ragazzo che, stufo dei soprusi che la malavita organizzata compiva nel suo paese, le si oppose apertamente e per questo venne brutalmente ucciso il 9 maggio 1978.

40 anni dopo, l'Italia celebra come sempre l'anniversario con cortei, conferenze, feste ed eventi a cui partecipano persone da tutto il mondo. Con la voglia di scoprire, di partecipare e di farsi sentire 7 ragazzi della 4<sup>a</sup>AD del Liceo Artistico di Cuneo decidono di intraprendere un viaggio di tre giorni ricco di emozioni alla scoperta di una realtà quasi sempre

sconosciuta e nascosta.

Quello che bisogna ammirare di questi ragazzi è il coraggio, il coraggio di addentarsi nel vivo del problema, scoprire, attraverso i loro occhi e non attraverso le storie degli altri, quali siano realmente le condizioni di chi vive accerchiato dalla Mafia.

Atterrati a Punta Raisi, aeroporto molto contestato da Peppino Impastato per i traffici di droga con l'America, decidono di esplorare Cinisi, paese natale del ragazzo. Qui visitano la "Casa della memoria" dove, attraverso testimonianze dirette di amici e conoscenti, i liceali scoprono la vita difficile e tormentata di uno dei più importanti simboli dell'antimafia.

Dal paese, il giorno seguente parte un lungo corteo con centinaia di ragazzi intenti a cantare, urlare e rompere il silenzio che per troppo tempo ha caratterizzato quelle zone. Per la prima volta nel mucchio si possono distinguere le scuole del paese e dei dintorni che dopo anni trovano il coraggio di partecipare alla processione. A portare la loro testimonianza anche figure come i sopravvissuti della scorta di Falcone, Don Luigi Ciotti fondatore di Libera, Giovanni Impastato fratello di Peppino e Susanna Camusso che, attraverso interventi e discorsi toccanti, raccontano al meglio cosa sia la mafia. Discorsi veramente difficili da fare in luoghi così retrogradi.

I ragazzi descrivono infatti un paese ancora legato alle tradizioni mafiose, descrivono i bar ai lati delle strade brulicanti di uomini in giacca e cravatta evidentemente malavitosi che tranquillamente bevono un caffè come se nulla fosse, descrivono le persiane delle case che ancora restano chiuse, vie e case che sembra che stiano ad ascoltarti e soprattutto descrivono il silenzio. Il silenzio che fa più paura delle parole. Il silenzio che fa più vittime delle armi.

**di Marta Peano, Nina Rovera, Lucia Dalmasso, Lucia Garro, Teresa Borsotto, Arianna Re, Mattia Tomatis**



# KENNEDY, THE DREAM

*Sulla visita di Mary Kerry Kennedy a Cuneo*



**Martina Galleano**

Nel 50° anniversario dalla morte del celebre politico americano, senatore degli Stati Uniti d'America, Robert Francis (Bob) Kennedy, avvenuta a Los Angeles il 5 giugno 1968, la Fondazione CRC ha allestito una mostra interattiva dal titolo "Bob Kennedy, il sogno continua" e per la sua inaugurazione ha invitato la figlia a Cuneo.

Così il 9 maggio scorso Mary Kerry Kennedy è arrivata nel capoluogo piemontese per visionare la mostra e, con l'occasione, ha accettato di parlare degli ideali e dei valori del padre di fronte a circa 2000 persone, tra le quali un gran numero di studenti delle Scuole Superiori.

L'incontro si è tenuto presso il Palazzetto dello Sport di San Rocco Castagnaretta. L'ha presentato la conduttrice tv Licia Colò. Erano presenti l'ex ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, ed un centinaio di sindaci provenienti da tutta Italia.

Il presidente della Fondazione CRC Giandomenico Genta e il sindaco di Cuneo Federico Borgna hanno ricordato anche l'anniversario dell'uccisione di Aldo Moro.

Il presidente Genta ha affermato che la libertà è uno stato mentale e che il coraggio deve prevalere sulla paura.

Kerry Kennedy ha tratteggiato la figura del pa-

dre e ha stimolato gli studenti a riflettere sul tema della difesa dei diritti umani. Ha ricordato che solo quattro mesi prima di suo padre (4 aprile 1968) era stato assassinato anche Martin Luther King, il pastore protestante leader del movimento per i diritti civili degli afroamericani. Ha invitato la platea a soffermarsi sull'importanza dei diritti umani, sulle continue loro violazioni, ma anche sulle figure che hanno combattuto per la pace e per cercare di cambiare le condizioni della società e le disuguaglianze. Perché chi lotta per la pace e per i diritti dei più deboli è scomodo e fastidioso.

Kerry ha poi risposto alle domande che le hanno posto gli studenti, anche in merito alla guerra in Siria, (dichiarandosi in accordo con la strada

tracciata da Papa Francesco) attacco.

e ha terminato con questa Dipende da voi realizzare il affermazione: «La pace non sogno di un mondo libero e è qualcosa per cui pregare, giusto».

Kerry Kennedy è la presidente della Fondazione Robert Francis Kennedy Human Rights, ma anche attivista per i diritti umani ed etica finanziaria, autrice di libri, esponente di una delle famiglie simbolo degli Stati Uniti.



## Migrazioni tra verità e menzogna Sono davvero tutti terroristi e ladri?

Il 14 marzo ed il 6 aprile le classi terze del nostro Liceo hanno incontrato due volontari della Caritas diocesana di Cuneo sul tema "Migranti e migrazioni".

L'obiettivo era quello di ragionare insieme e possibilmente eliminare gli stereotipi ed i pre-

giudizi, oltre a capire la reale situazione della migrazione nel mondo ed in particolare in Italia.

Sono emersi molti temi e ci è stato spiegato che, contrariamente a quanto si pensa, il fenomeno della migrazione e dei soggetti coinvolti non rappre-

sentano la causa principale dei mali economici dell'Italia, in qualità di Paese accogliente. È stato calcolato che infatti che le spese per la protezione di un profugo sono minori rispetto a quelle che lo Stato sostiene per l'esercito (65 milioni di Euro al giorno che corrispondono a circa 23 miliardi l'anno, l'1,4% del PIL, a fronte di circa 2 miliardi l'anno).

volti all'aiuto e al soccorso al momento dello sbarco; questi coinvolgono molti giovani come noi attraverso "viaggi" di formazione nei luoghi di prima accoglienza, per esempio in Sicilia, a Pozzallo. Le testimonianze che abbiamo potuto ascoltare di ragazzi migranti e di chi ha partecipato ai progetti sono state molto toccanti. Nel secondo incontro si è parlato dell'atteggiamento politico ed economico dell'Europa nei confronti delle recenti migrazioni: un esempio negativo è quello di erigere muri per impedire il passaggio oppure l'inadeguatezza di molti campi profughi che non offrono nemmeno i servizi di base. Abbiamo, in conclusione, approfondito questo aspetto del nostro mondo attuale e constatato, purtroppo, che manca il rispetto per i diritti umani e il rispetto per l'uomo.

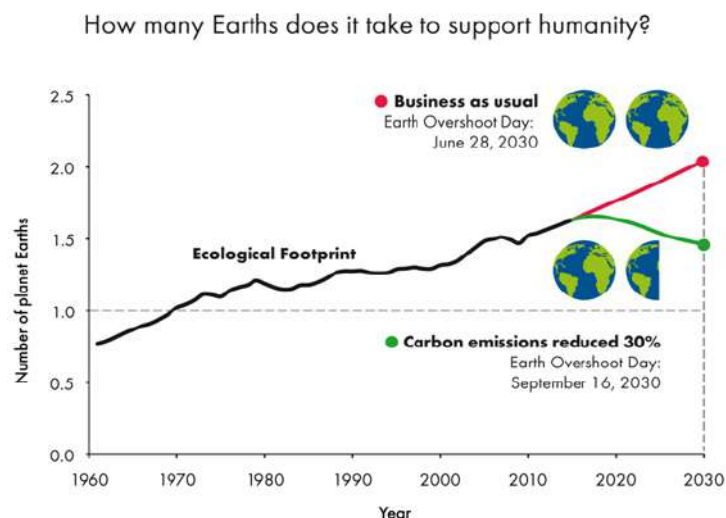


sentano la causa principale dei mali economici dell'Italia, in qualità di Paese accogliente. È stato calcolato che infatti che le spese per la protezione di un profugo sono minori rispetto a quelle che lo Stato sostiene per l'esercito (65 milioni di Euro al giorno che corrispondono a circa 23 miliardi l'anno, l'1,4% del PIL, a fronte di circa 2 miliardi l'anno).

I volontari ci hanno anche illustrato i diversi progetti ri-

di Michela Lleshaj,  
Marta Passero, Alberto Re  
III L

# La disordinata corsa verso il progresso è la via verso la distruzione L'UOMO: MALATTIA DEL SUO PIANETA



**Matteo Bongioanni**

Rousseau disse: "L'uomo corre incontro alle sue catene credendo di assicurarsi la libertà". Pare proprio che avesse ragione. Attraverso i suoi gesti quotidiani, la sua insaziabile voglia di novità e la sua inarrestabile corsa verso il progresso, l'uomo si sta avviando all'autodistruzione, o meglio, alla distruzione del mondo che lo ospita.

Di questo ci ha parlato il climatologo e responsabile scientifico dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) Luca Mercalli, martedì 14 maggio, nell'aula magna dell'ITIS.

Dopo una breve introduzione ad opera degli ingegneri dell'ACDA (Azienda Cuneese

Dell'Acqua) che hanno raccontato la situazione locale ed esposto un progetto di ricerca (verrà istituito un comitato tecnico-scientifico di cui farà parte anche il nostro Dirigente) e di alternanza scuola-lavoro con l'Istituto Tecnico, Mercalli ha fornito alla platea dati rassicuranti sulla situazione attuale.

Il primo obiettivo globale, che necessita di investimenti enormi, è l'acqua pulita. Su un pianeta costituito dal 70% di acqua, potrebbe sembrare strano, ma dobbiamo ricordare che vi è un grosso problema di distribuzione e variabilità della risorsa.

Attraverso l'inquinamento da plastica o ancor peggio da mercurio infatti, i nostri mari e i nostri fiumi si stanno progressi-

vamente avvelenando.

Sapevate che anche attraverso un banale gesto quotidiano come l'acquisto di una bottiglietta d'acqua minerale contribuiamo all'inquinamento dei nostri mari? Ciò di cui nessuno si rende conto è che dietro ad una bottiglietta non c'è solamente il problema di un materiale non biodegradabile, ma anche quello dell'energia sprecata per la sua costruzione e trasporto (è come se, nella vostra bottiglietta, ci fossero 4 o 5 cm di petrolio depositati sul fondo, prodotti dalla cosiddetta energia embedded, "nascosta").

Alcuni scienziati definiscono "Antropocene" l'era in cui viviamo (la data di inizio è collocata nel 1945, con l'invenzione e l'uso della bomba atomica). Un'era di consumo frenetico, di inquinamento e di menefreghismo totale della popolazione di fronte alle problematiche ambientali. Dagli anni '50, le persone hanno iniziato a stare bene: la guerra era finita, c'era più cibo e più lavoro per tutti, si sviluppavano nuove tecnologie. Tutte condizioni che hanno portato il numero di individui sul nostro pianeta a 7,8 miliardi circa. Un'enormità di persone che vivono su una Terra sola, ma sugli interessi di una Terra e mezza. Ovvero? Ovvero peschiamo, abbattiamo alberi, inquiniamo e sporchiamo come

se vivessimo su un pianeta grande e ricco di risorse una volta e mezza il nostro. Ed è proprio da questi dati che ci accorgiamo di quanto il mondo sia sfruttato e stia soffrendo.

Ma è il surriscaldamento globale che sta portando il nostro pianeta alla deriva. Secondo alcuni sondaggi in soli cento anni la temperatura del mondo si è innalzata di 1 grado Centigrado. Un grado che influisce sull'alternarsi delle stagioni, sulla vita degli animali, sull'innalzamento del livello del mare. La causa principale del surriscaldamento globale è la CO2 emessa in gran parte dalle fabbriche, ma anche da molte delle nostre azioni quotidiane, quale la guida delle automobili o il fumo della sigaretta. Inoltre, come se non bastasse, l'uomo continua a violentare il suo habitat disboscando chilometri e chilometri di foreste: unica fonte di ossigeno del mondo.

Il nostro pianeta non ce la fa più! Ha un carico troppo pesante sulle spalle e tocca a noi alleggerire questo carico. Abbiamo la possibilità di prendere in mano le redini ed evitare di dover affrontare un futuro sempre più inquietante che ci porterà alla bancarotta come specie.

## Alcuni dati

- 70.000 morti nel 2003 a causa dell'innalzamento della temperatura
- 2/3 metri in più di acqua a Venezia tra 50 anni
- 4 le malattie portate dalla zanzara tigre
- 1,5 metri in meno di ghiaccio l'anno sulle Alpi.
- 18 cm di neve caduti in media a Torino nel 2018 (contro il metro del 1900)
- 400 parti per milione di CO2 nell'atmosfera nel 2018 (a differenza delle 300 ppm di 70 anni fa)
- 2°C il livello massimo di riscaldamento entro cui restare nei prossimi 80 anni
- 1988 viene fondato a Ginevra l'IPCC, sigla di Intergovernmental panel on climate change, organizzazione scientifica intergovernativa dell'ONU costituita dalla World meteorological organization (WMO) e dallo United Nations environment programme (UNEP) con il compito di valutare su basi scientifiche, tecniche e socioeconomiche, il problema del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici che ne derivano. Ne fanno parte i governi degli Stati membri del WMO e dell'UNEP.
- 1992 Rio de Janeiro. Convenzione quadro sui cambiamenti climatici: accordo ambientale internazionale prodotto dalla Conferenza sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite (UNCED, United Nations Conference on Environment and Development), informalmente

conosciuta come Summit della Terra.

L'accordo fu aperto alle ratifiche il 9 maggio 1992 ed entrò in vigore il 21 marzo 1994. L'accordo ha come obiettivo la stabilizzazione delle concentrazioni atmosferiche dei gas serra, ad un livello tale da prevenire interferenze antropogeniche pericolose con il sistema climatico terrestre.

- 1997 Protocollo di Kyoto. Sottoscritto da più di 160 paesi, è entrato in vigore il 16 febbraio 2005.

A differenza della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, il Protocollo fissa obiettivi di riduzione delle emissioni per i paesi industrializzati e i paesi con economie in transizione. Per tutti i paesi membri dell'Unione Europea, stabilisce una riduzione dell'8% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990. L'Italia si è vista assegnare, per il primo periodo d'impegno del Protocollo di Kyoto (2008-2012) un obbligo di riduzione di emissioni di gas serra pari al 6.5% rispetto alle emissioni del 1990.

- 2015 Alla conferenza sul clima di Parigi (COP21), 195 paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. L'accordo definisce un piano d'azione globale, inteso a rimettere il mondo sulla buona strada per evitare cambiamenti climatici pericolosi limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C.



# La bellezza sta nei dettagli



Elisa Cagnoli  
Oggetti, la nostra intera esistenza si basa sugli oggetti.

Ma ci sono mille elementi diversi, mille uguali, che viviamo, osserviamo, o semplicemente conosciamo.

Ogni giorno entriamo in contatto con decine di persone, con decine di profumi, con decine di voci, con decine di sensazioni.

Ci sono aspetti che non ci accorgiamo di vedere, o di sentire, talvolta nella nostra routine non ci accorgiamo neanche dei cambiamenti. Come quando si cambia sedile sul pullman, ed al posto che stare dalla parte destra del mezzo, si sta nella sinistra, e si notano nuovi paesaggi, nuovi colori; si scopre un parco che c'è sempre stato ma che non abbiamo mai osservato, una casa colorata che era sempre stata grigia ai nostri occhi.

Siamo sempre stati così abituati a guardare verso la strada, la via, il posto in cui siamo diretti, che ci sono sfuggiti così tanti dettagli. Li noteremo ogni giorno di più, se solo fossimo

più attenti. Una parola all'interno di una frase che la fa sembrare od essere diversa, il petalo rosa di una margherita bianca o la penultima nota di una canzone che ci piace da morire, ma di cui ascoltiamo con attenzione solo l'inizio.

Siamo così abituati a vedere, senza mai pensare a guardare, ad osservare con attenzione, siamo tutti così tanto abituati a ciò che ci è attorno che talvolta non ci accorgiamo della vera bellezza di ciò che ci circonda.

Bisogna guardarsi attorno, senza lasciare che la mania di fotografare tutto per poterlo postare sui social diventi un obbligo. Bisogna guardarsi attorno perché, altrimenti, uno cresce perdendosi il meglio della vita. E, a mio parere, il meglio della vita sono i dettagli, le ombre, le sfumature di colore, le persone.

Un dettaglio generale come una persona, è un aspetto così bello da guardare che io ogni tanto li capisco quelli che scrivono e scrivono sempre su una persona, perché una persona non è mai soltanto: labbra, occhi, mani, capelli, viso, fisico o quant'altro, c'è sempre qualco-

sa oltre. Eccola, la frase chiave: "c'è sempre qualcosa oltre" e bisogna andarne alla ricerca, saper trovare la bellezza.

Il motivo per cui i poeti hanno scritto poesie e i cantanti hanno scritto canzoni proprio su determinate persone è perché esse sono piene, enormemente piene di dettagli, piene di differenze, difetti, pregi; mai un'espressione è identica all'altra, e se qualcuno provasse a descriverle due volte, non userebbe mai le stesse parole.

Sapete, certe volte quando mi ritrovo a scrivere, mi capita di descrivere mille volte la stessa

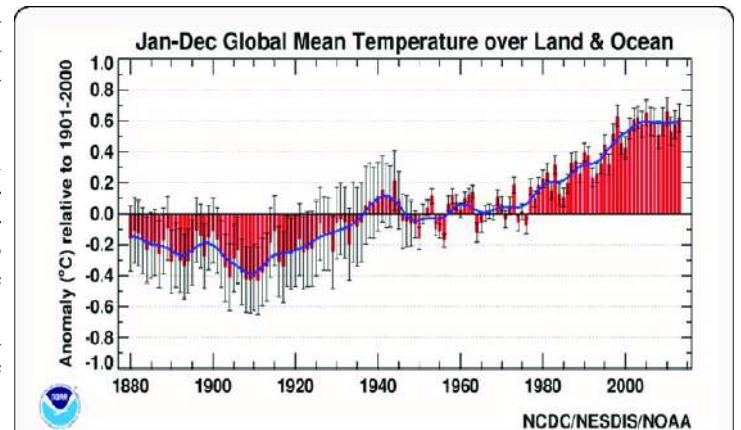
persona, lo stesso evento, ma, dopo mesi passati a rincorrere altre idee, torno sui miei passi e mi accorgo che, descrivendo questa "cosa" più di una volta, riesco a ricordarne e riscoltarne ogni dettaglio. Perciò, è questo che vi auguro.

La voglia di saper vedere oltre, andare oltre la fisicità dei fatti, oltre l'estetica, oltre la prima impressione.

Vi auguro di saper notare mille sfumature, e mille differenze anche nei posti che ci sembrano sempre uguali, perché la bellezza sta nei

prosegue da pagina 4

## L'UOMO: MALATTIA DEL SUO PIANETA

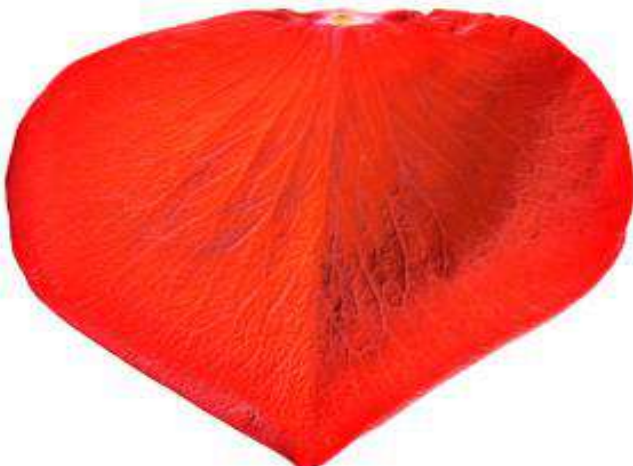


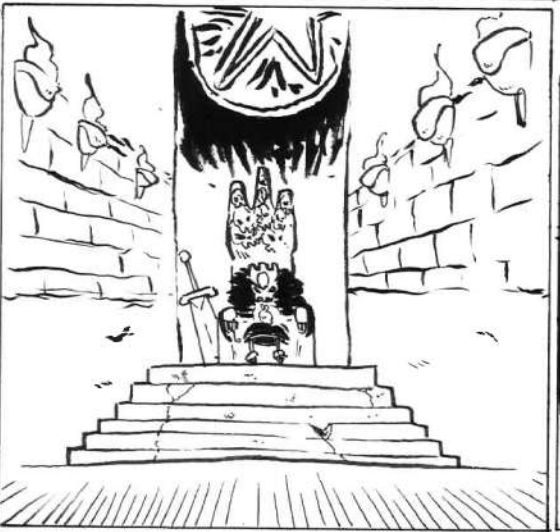
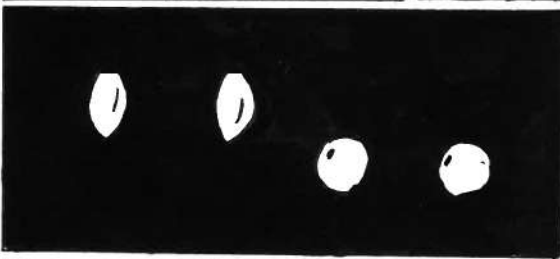
Il futuro nelle nostre mani

La portata del pericolo è imponente ma noi, essendone i primi responsabili, dobbiamo prenderne atto e fare qualcosa per cambiare le cose, o almeno per evitare che peggiorino. Attraverso la crescita di una società più sostenibile potremmo addirittura evitare che la temperatura si innalzi a livelli mai registrati prima e che si vada incontro ad un'estinzione di massa (la sesta dal lontano Big Bang, già prevista dai biologi). Ma cosa si può fare di concreto? Di per sé qualcosa si può tentare nel nostro piccolo partendo dall'adeguamento energetico delle nostre case, avendo

cura di non sprecare l'acqua e il cibo, acquistando macchine elettriche (1 litro di gasolio equivale a circa 2,7 kg di CO<sub>2</sub>) o installando pannelli solari, cisterne per la raccolta dell'acqua piovana e via dicendo...

Altri suggerimenti forniti da Luca Mercalli sono: viaggiare sempre meno in aereo, avere una dieta vegetariana, lavare i vestiti in acqua fredda e addirittura fare un figlio in meno... Scelte di vita difficili e drastiche, ma estremamente utili al raggiungimento di un mondo più pulito. Perché la parola "sostenibilità" significa semplicemente rientrare entro i limiti fisici dell'unico pianeta che abbiamo.











# Uno scambio con i fiocchi

## Esperienza formativa di Artistico e Musicale in Germania



**Martina Galleano**

Dal 20 al 25 ottobre 2017 un gruppo di studenti del Liceo Musicale ed uno del Liceo Artistico si sono recati ad Augsburg (Augusta, in Baviera) ospiti dello Stetten

Institut, una scuola per sole ragazze dai 10 ai 18 anni, nell'ambito di un progetto di scambio culturale.

Non è la prima volta che l'interscambio viene realizzato, ma si tratta del secondo anno in cui allievi

italiani sono ospitati presso famiglie di Augsburg e studentesse tedesche da famiglie italiane.

È doveroso ricordare che, alla base del bellissimo progetto, ci sono la passione e l'intraprendenza del docente dal nostro.

di Corno e Musica di Insieme, professor Fabrizio Raspo (coadiuvato dal professor Domenico Cera).

Ad ottobre, il tempo a disposizione è stato dedicato in parte alle attività musicali (prove e concerti) e in parte a visite di carattere storico/culturale: centro storico di Norimberga, campo di concentramento di Dachau (primo nella storia tedesca) e città di Augsburg. Sia le famiglie italiane che quelle tedesche si sono dimostrate, nel tempo, particolarmente interessate all'iniziativa, partecipando con disponibilità ed entusiasmo.

Il soggiorno è stato, inoltre, un'opportunità preziosa per migliorare la padronanza della lingua inglese – lingua veicolare di esperienza – e per conoscere le usanze di un Paese diverso

**Pietro Arcostanzo**

Negli ultimi anni i cellulari sono diventati un elemento "fondamentale" della nostra vita.

Grazie a questi oggetti - sempre più grandi e più sottili - al giorno d'oggi possiamo davvero fare di tutto: parlare con chiunque disponga di un altro dispositivo, ordinare merce e alimenti, svagarci e tanto altro ancora... Insomma, pare che queste piccole scatole tecnologiche ci abbiano fatto fare un grande balzo in avanti. Ma qual è l'altro lato della medaglia?

Il primo aspetto su cui dovremmo riflettere è la presenza, in ogni cellulare, di sostanze come: bromo, cloro, piombo, mercurio e cadmio, tutte tossiche per l'uomo e per l'ambiente.

Eppure le diverse aziende produttrici di smartphone garantiscono che tali elementi tossici siano presenti in quantità talmente basse da non causare problemi al corpo umano.

Bene.

Bisogna tuttavia prestare attenzione anche alla luminosità dello schermo. Infatti, se il

## TENDENZA O DIPENDENZA?



nostro occhio viene sottoposto a lungo a una fonte di luce troppo forte può stancarsi e contrarre serie patologie.

E non è finita qui. Un'altra questione allarmante è il fatto che ognuno di noi, in media, controlli il proprio cellulare almeno 75 volte al giorno (il 59% più di 200 volte). Dati questi che hanno indotto gli esperti a parlare di vera e propria dipendenza e a riconoscerla come malattia: la "nomofobia".

Il 93% degli Italiani possiede un telefono e, secondo alcuni dati recenti, lo sostituiamo

con uno nuovo ogni anno e mezzo. Dovremmo riflettere su questi numeri. Perché, anche se tutte le agenzie incaricate dello smaltimento di telefoni cellulari garantiscono che questi vengono eliminati a dovere, senza danni per la natura, è risaputo che molti vengono portati in stabilimenti fuori Europa dove i rifiuti vengono trattati senza le dovute precauzioni, con il rischio di dispersione di POP (inquinanti organici persistenti) e metalli pesanti.

Per questo vi invito a dare

un'occhiata al sito [www.jane-goodall.it](http://www.jane-goodall.it). Il Jane Goodall Institute è una onlus impegnata in Africa nella cooperazione, nella tutela dell'ambiente e nell'educazione alla sostenibilità. Portando i vostri vecchi cellulari alla Bottega del Mondo Checevò (a Cuneo, in corso Galileo Ferraris 15 bis) contribuirete - grazie al ricavato ottenuto dalle vendite - all'educazione degli ospiti dell'orfanotrofio che il JGI gestisce in Tanzania, nella regione di Kigoma, alle porte del parco di Gombe in cui Jane Goodall studiò gli scimpanzé a partire dagli anni Sessanta.

Ricordatevi che ognuno di noi ha solamente una vita, e in questa non si può tornare indietro come in un gioco.

Ditemi: quando ognuno di noi sarà grande vorrà ricordare la propria gioventù come un insieme di serate spensierate e allegre, trascorse all'aria aperta con gli amici o come una raccolta di immagini tratte da uno schermo luminoso? A voi la scelta...



# Il volto di "ti spiego"



Nome: Giorgia

Cognome: Dalmasso

**Cosa l'ha spinto a lavorare insieme ai ragazzi?**

I ragazzi sono spontanei, senza filtri, ancora sognatori e plasmabili. Con loro mantieni sempre viva la parte migliore di te! E poi, per me, conoscere qualcosa acquista valore solo quando posso condividerla con loro.

**Ha sempre desiderato insegnare? Se no, qual era il lavoro dei suoi sogni durante l'infanzia?**

Da bambina sognavo di diventare un'insegnante. Mio padre era un maestro elementare e sicuramente mi ha trasmesso questa passione, infatti già a due o tre anni giocavo a fare la maestra, tormentando mio nonno che fingeva di essere un mio

alunno. Sono cresciuta con le storie di Rodari e adoravo "Il libro degli errori", in cui l'autore gioca con la grammatica e gli errori ortografici. Ognuno ha i suoi disturbi...

**Le sarebbe piaciuto diventare giornalista?**

Sì, per un po' di tempo ho anche lavorato in quel campo, all'ufficio stampa di un'associazione culturale di Cuneo. Avrei potuto iscrivermi all'Albo dei giornalisti non professionisti come pubblicista e proseguire, ma poi ho lasciato perdere perché, oltre alla parte di scrittura alla quale ero molto interessata e che mi piaceva, c'era tutto il lavoro relativo alle pubbliche relazioni che proprio non faceva per me. In quel periodo, inoltre, sono arrivate le prime supplenze e ho capito che il mio mondo era quello della scuola.

**Quale percorso di studi ha intrapreso?**

Ho studiato al Liceo Scientifico di Cuneo (in una sezione sperimentale, con più ore di matematica e fisica per cinque anni), poi ho frequentato un anno la Facoltà di Ingegneria, che ho abbandonato perché non era quella giusta per

me. Per pochi giorni ho pensato che sarei diventata un'ingegnere areospaziale. Poi sono rinsavita e mi sono iscritta a Lettere Moderne. Dopo la laurea ho seguito il percorso classico per coloro che vogliono entrare nel mondo della scuola: abilitazione e concorso ordinario per il ruolo.

**Quali sono i suoi scrittori preferiti?**

Mi piacciono molti autori, sono una lettrice accanita. Dovessi citarne qualcuno che non sia un "classico", direi Raymond Quenau, Mario Rigoni Stern e Claudio Magris, che amo particolarmente.

**Ha dei modelli di riferimento, anche vicini a lei?**

Le donne della mia famiglia, che sanno affrontare il quotidiano con tanta grinta e creatività.

**Per quale motivo ha scelto di occuparsi del giornalino scolastico?**

Ho sempre desiderato far nascere questo progetto perché, a mio parere, un liceo deve avere un organo ufficiale che racconti ciò che accade all'interno dell'istituto e che permetta agli studenti di mettersi in gioco con un'attività bellissima che mescola scrittura, interessi personali e informazione. Quest'anno sono finalmente entrata di ruolo all'Ego Bianchi e

ho deciso di dedicarmi all'attività con tutto l'impegno e l'entusiasmo possibile. Ma devo ringraziare soprattutto i ragazzi, che hanno accolto questa "sfida" in modo molto propositivo.

**Pensa che quest'attività possa essere duratura?**

DEVE essere duratura! Mi piacerebbe che ci fosse un "passaggio del testimone", ovvero che i più grandi trattassero la voglia di fare e le modalità per farlo ai più piccoli. E progressivamente io potrò uscirne e lasciarvi fare da soli.

**Quale sua passione cerca di trasmettere agli studenti?**

Io sono appassionata di letteratura, di poesia, di arte, ma amo soprattutto vedere

occhi che brillano. Gli occhi di chi è curioso e innamorato.

Perché passione è tutto ciò che ti conquista e ti rende felice. Io spero tanto che ciò passi ai miei studenti, che vedano quanto io ami le cose di cui parlavo. Quindi in generale mi piacerebbe trasmettere loro LA passione, contagiarli con l'entusiasmo e la dedizione che sono necessari per affrontare qualunque cosa uno decida di fare.

Caterina Origlia

## QUALI SCELTE FARE DOPO?

E già, l'anno scolastico è quasi finito e voi, ragazze e ragazzi delle quinte, avrete di sicuro già scelto cosa fare, se fare l'università, se non farla, ma siete sicuri di sapere come sarà la vita una volta usciti dal liceo?

Alcuni ex-alunni della nostra scuola ce lo raccontano:

Federica E.

**Età?** Ho vent'anni.

**Che indirizzo hai frequentato qui all'Artistico?** Grafica.

**Hai scelto di frequentare l'università o no? Se sì, perché?**

Sì, avevo già in mente di frequentare l'Accademia delle Belle Arti. Perché? Bhe, perché mi piace disegnare, (sì, lo so, è una risposta banale) e perché penso che sia una delle cose che mi viene meglio! Vorrei trovare diverse applicazioni dell'arte nel mondo, in particolare nella tecnologia.

**Com'è cambiata la tua vita una volta uscita dal Liceo?**

Uscita dall'orale mi sono sentita subito molto più leggera e libera, ma tempo qualche giorno ho iniziato a realizzare il peso di quella "libertà" e delle responsabilità che bisogna assumersi.

**Se dovessi dare un consiglio ai ragazzi delle quinte che cosa diresti loro?** Per la maturità direi di agitarvi quanto volete, è assolutamente normale avere paura e sarebbe da egoista dire di stare tranquilli e che non è niente di che. Ma, detto questo, davvero non è così difficile come sembra. Per l'università invece ogni esperienza può essere molto diversa, consiglio solo di scegliere in base a cosa vi piace di più, senza troppe limitazioni.

Emmanuel D.C.

**Età?** Ho vent'anni.

**Che indirizzo hai frequentato qui all'Artistico?** Architettura.

**Hai scelto di frequentare l'università o no? Se sì, perché?**

Sì, adesso frequento il corso di laurea in giurisprudenza all'Università di Firenze. Perché giurisprudenza e perché a Firenze? Bhe,

innanzi tutto, perché ho sempre avuto la passione della politica e più in generale per il mondo del diritto, questo "mostro inutile" per molti, che in realtà, se lo si approfondisce, si rivela qualcosa di affascinante, linfa vitale della società odierna.

Il fatto di provenire dall'Artistico poi non si è rivelato affatto un problema (a differenza di quanto pensano molti: giurisprudenza dopo l'Artistico? Oddio!!!), vuoi perché mi sono sempre appassionato alla Costituzione e ai vari Codici, vuoi perché l'Istituto che si frequenta non è determinante ai fini universitari.

Per quanto riguarda la città, ho scelto di fare il cosiddetto "fuori sede" per crescere, per fare esperienza: vuoi mettere tornare a casa alle 20 dopo nove ore di lezione e doverti preparare la cena, lavare i piatti, e magari farti anche una lavatrice? Ed è stato esattamente come pensavo, una bellissima esperienza con tutti i pregi che essere completamente liberi comporta, un senso di libertà senza precedenti. Anche se non è facile soprattutto all'inizio, è fondamentale per la propria crescita personale. Se poi unisci tutto questo all'esperienza di studente universitario, completamente diversa da quella di liceale, bhe, il passo verso la maturità, quella vera, è davvero breve.

**Com'è cambiata la tua vita una volta uscita dal Liceo?**

La vita dopo l'Artistico è cambiata e senz'altro in positivo.

**Se dovessi dare un consiglio ai ragazzi delle quinte che cosa diresti loro?**

Se dovessi dare un consiglio ai maturandi non potrei che dire loro: fate l'università, fate ciò che vi piace, che vi appassiona, senza farvi influenzare da ciò che possa offrire una determinata facoltà in termini di lavoro, ma soprattutto uscite, anche solo a Torino, va benissimo, ma uscite di casa!

A tutti un enorme "in bocca al lupo" per l'esame e buona fortuna per il futuro.

**NOME:** Flavio  
**COGNOME:** Becchis  
**ETÀ:** 53 anni  
**FAMIGLIA:**  
 4 figli, 2 femmine e 2 maschi  
**PERCORSO DI STUDI:**  
 Ragioneria, diploma di pianoforte, diploma di didattica della musica, diploma di prepolifonia, Laura di primo livello in Composizione e direzione di Coro. Ho studiato in Germania dal 2006 al 2010 e ho conseguito la specializzazione sul metodo Funzionale della voce presso il Lichtenberger Institut für angewandte Stimmphysiologie di Lichtenberg.  
**PARLIAMO DI LEI DA GIOVANE:** Avevo la moto per la testa. Ho corso per 3 anni nel Motocross, nella categoria cadetti classe 50 cc, partecipando ai campionati regionali e del Nord-Italia. Ho giocato a calcio nelle squadre giovanili del Boves. Amavo andare in giro con la Vespa-Piaggio PX

125.  
**CHE TIPO DI RAGAZZO ERA?**

Timido, abbastanza serio, con la passione della moto.

**MATERIA IN CUI ANDAVA PEGGIO? (COLPA DEI PROF O SUA?)**

Penso francese. Forse colpa mia che non la studiavo abbastanza.

**UN EPISODIO CHE HA SEGNA TO LA SUA GIOVENTÙ**

A 17 anni, quando stavo raccogliendo risultati buoni nel Motocross, ho smesso di andare in moto per dedicarmi seriamente allo studio. Allora facevo anche il meccanico nell'officina di mio padre, ho tagliato di netto e ho ri-iniziato seriamente a studiare. Da quel momento non ho più smesso di studiare.

**LEI È ABITUATO A VALUTARE GLI STUDENTI, MA COME VALUTEREBBE SE**

# Un prof da cross



**STESSO?**

Ritengo che ci sia sempre da imparare e a dire il vero non si finisce mai. Anche quando insegno, vorrei trovare delle strategie adatte al gruppo che ho davanti e non strategie standard. Non sempre è facile e non sempre sono contento di quello che faccio. A volte mi valuterei con voti alti, altre

volte medi, ma forse in qualche momento in questi anni mi sono meritato anche delle insufficienze.

**È DIVENTATO CIÒ CHE AVREBBE VOLUTO ESSERE?**

I sogni da ragazzo sono sempre tanti. È importante sognare ed avere obiettivi alti. Poi è altrettanto importante scegliere giorno dopo giorno ed impegnarsi a fondo nella strada prescelta. A volte il destino ti guida verso strade inaspettate, ma belle da condividere con altri.

**HA DELLE PASSIONI AL DI FUORI DELL'AMBITO SCOLASTICO?**

Sì. Innanzitutto la fotografia e il giornalismo sportivo. In questi anni ho fondato una rivista, "Universo Nordico", che parla dello sci nordico a 360°: sci di fondo, biathlon, salto speciale con gli sci, combinata nordica e skiroll. Questa passione è legata ai miei figli che in questi anni hanno gareggiato in Nazionale nello skiroll e con loro d'estate ho girato l'Europa condividendo le loro passioni.

**UNA COSA CHE NOI STUDENTI NON CI ASPETTEREMMO DA LEI...**

Un giro in Vespa all'età di 18 anni. Eravamo in due con la mia Vespa e siamo andati a Parigi, poi in Belgio, Germania (Monaco di Baviera), Innsbruck e poi ritorno a Cuneo.

**COSA NE PENSA DI QUESTA INIZIATIVA DEL GIORNALINO SCOLASTICO?**

È sicuramente un'ottima iniziativa. Personalmente ho sempre avuto la passione per il giornalismo. Fare giornalismo oggi, nel periodo dei Social, è sicuramente importante ed in un certo senso un modo per andare controcorrente. Bravi, continuate in questa splendida iniziativa.

**UN MESSAGGIO CHE VORREBBE INVIARE AGLI STUDENTI...**

Perseguite un obiettivo ed impegnatevi per raggiungerlo. Ci saranno forse delle cadute e momenti difficili ma l'importante è crederci sempre e non mollare mai.

## LE DUE FACCE DELLA MEDAGLIA

Nome, Cognome, Età  
**F:** Dario Favatà, 35  
**S:** Cristina Saimandi, 52

**Ha sempre voluto fare l'insegnante di scultura?**

**F:** È la mia prima esperienza di insegnamento! Se non avessi fatto questo, avrei pensato di lavorare nell'ambito teatrale o pubblicitario.

**S:** Diciamo che dalla terza superiore ho iniziato a volerlo essere, avevo dei professori che mi hanno fatta appassionare.

Sognavo di fare l'artista. E ancora adesso lo faccio. Fare l'insegnante in un liceo artistico mi dà questa opportunità, e mi piacerebbe trasmettere ai giovani la stessa passione per l'arte che fu trasmessa a me.

**Da quanto insegna?**

**F:** Insegno solo da gennaio, diciamo che è il mio primo anno.

**S:** Da ben ventotto anni!

**Come si trova in questa scuola?**

**F:** Mi trovo bene! Sono contento di questa esperienza, che per me è positiva: spero lo sia anche per i ragazzi!

**S:** Bene! Ad insegnare, benissimo.

E un sogno realizzato, ho

sempre voluto lavorare in queste aule ed in questo Liceo.

**Come è nato il suo amore per questa materia?**

**F:** Durante gli studi all'Accademia delle Belle Arti, e quelli di formazione al Liceo artistico.



**S:** È nato dall'amore per la materia, sia per le sue superfici che per le sue texture, la decomposizione della materia, la malleabilità ed i giochi che si possono creare con una cosa, di per sé, plastica e solida.

**Le piace lavorare a contatto con i ragazzi?**

**F:** Sì, assolutamente, e sono orgoglioso di poter concorrere nella formazione dei ragazzi che studiano al liceo artistico

**S:** Ovvio che sì! Nonostante

passino gli anni, gli studenti continuano a trasmettermi entusiasmo e stimoli. Attraverso i loro lavori e le loro ricerche (estetiche e tematiche) sono obbligata a riflettere con loro su disparati argomenti (e lo faccio molto volentieri!)

**Qualcosa che vorrebbe dire agli studenti che vorrebbero intraprendere il suo stesso percorso?**

**F:** Di avere sempre fiducia in sé stessi (e di chi vi sta intorno, compresi i professori!)

**S:** Per me è sempre difficile spingere un ragazzo in una direzione dove non esiste uno sbocco lavorativo certo, ma per esperienza posso dire che nella vita conviene studiare per passione, ed apprendere,

perché ti fa superare ostacoli che solitamente non riusciresti a superare. L'arte ti apre la testa.

L'arte praticata è una cosa bellissima, e secondo me pochi ambiti possono raggiungere la medesima armonia, la fusione tra pensiero e lavoro manuale. L'incontro di questi due aspetti, di mente e mani, ti aiuta a raggiungere la "pienezza" della vita.



## Terzo (di tre) episodi

Pietro Arcostanzo

La vidi: i capelli castani le scendevano fino al collo creando alcune morbide curve che le inquadravano il viso, i suoi occhi verdi tendenti all'azzurro risultavano lucidi sotto la luce del sole, la sua carnagione chiara quasi si mimetizzava con le scarpe bianche e con il vestito di lino che indossava, un abitino molto corto, smanicato, che terminava poco sopra le ginocchia e copriva il suo corpo minuto e perfetto.

Nella mano destra teneva un libro spesso dalle pagine leggermente ingiallite, preso probabilmente in prestito alla biblioteca civica; nella stessa mano, infilato tra due dita, il gambo di un fiore che si apriva in un'infinità di petali gialli, probabilmente appena raccolto perché stillava ancora qualche goccia di rugiada. Improvvisamente, nel vedere quella ragazza così sorridente, così candida, così leggera, la quale poteva essere appena scesa dal cielo senza che nessuno se ne accorgesse, mi irrigidii, iniziai a sudare e il respiro si fece affannoso. Probabilmente, se avessi avuto la possibilità di vedermi dall'esterno in quel momento, avrei riso della mia stessa goffaggine, ma, appena quel pensiero passò nella mia mente, l'ondata di calore che mi aveva appena investito si trasformò in un'onda gelida al solo pensiero di poter risultare davanti ai suoi occhi un enorme imbecille.

A quel punto, abbassai lo sguardo sapendo che di lì a poco saremmo passati l'uno vicino all'altro e molto probabilmente non ci saremmo più rivisti. Ma al solo pensiero e volendo ancora una volta mirare tale bellezza, non ce la feci: alzai lo sguardo, lei era lì, mi stava venendo incontro, mi guardava... e sorrideva... Molto probabilmente arrossii violentemente, come se qualcuno mi stesse strozzando, e in effetti il respiro iniziava a venir meno per davvero... Cercando di dare il meno possibile nell'occhio e portando lo sguardo in un'altra direzione, accelerai il passo cercando di



## L'INCONTRO

superarla, ma prima che tutto ciò potesse succedere, non facendo attenzione ad un piccolo dislivello sul ciglio del marciapiede, misi male un piede e, senza riuscire a trattenere un piccolo gemito, caddi a terra.

Mi trovai davanti agli occhi un marciapiede scrostato e, rendendomi conto di cosa era successo, in quel momento avrei preferito sprofondare e sparire sotto terra a decine, centinaia di metri, piuttosto che rimanere lì immobile a contemplare i granelli di sporcizia che si infilavano tra i sanpietrini. Rimasi così per qualche secondo, senza trovare il coraggio di sollevare il capo, finché una voce angelica e preoccupata mi fece ritrovare parte della mia sicurezza. A quel punto alzai lo sguardo e la vidi nuovamente... probabilmente avevo preso una botta alla testa o forse era per il sole che la ragazza aveva alle spalle, ma questa volta mi sembrava davvero che emanasse raggi di luce. La guardai meglio, al che lei ripeté: "Tutto bene?". Non sapendo cosa rispondere, mi alzai in modo scomposto e accennai a un movimento di assenso con la testa, lei ripeté: "Sicuro?" e probabilmente, sapendo che avrebbe ricevuto la stessa risposta falsa, proseguì dicendo: "Comunque piacere, Anita" e dicendo ciò mi porse la mano.

Subito non capii cosa stesse succedendo, mi guardai attorno stordito, ma poco dopo realizzai: con un movimento frettoloso presi la mano e forse la strinsi anche un po' troppo, notai che anche le sue guance iniziava-

no ad assumere un colorito roseo, nella mia testa iniziavano a girare vorticosamente migliaia di pensieri e parole, e alla fine, biascicando e con voce flebile dissi: "Piacere, io sono Manuel. Non ti ho mai vista prima, sei nuova?"

"Già, vengo dal centro Italia, mi sono appena trasferita qui"

"Ah, carino ...". La guardai per qualche secondo, e lei, cercando di mantenere un leggero sorriso, mi disse: "Beh, ora devo andare, è stato bello conoscerti, spero di rivederti ancora in giro". Sorrisse un'ultima volta e mi superò in tutta fretta, rimasi lì fermo per qualche secondo a fissare il vuoto, rimproverando me stesso per come erano andate le cose. Avrei potuto chiederle se le andava di prendere qualcosa insieme, da dove veniva, che scuola faceva, dove abitava, se le andava di uscire, e invece no, ero stato lì come un ebete a guardarla...

Continuai a camminare, senza accorgermi che oramai era tardi, ma di entrare in orario a scuola ormai non mi importava più. Ripensando a ciò che era accaduto, la mia testa si era svuotata, totalmente.

Per cercare di riprendermi cercai la prima panchina e mi sedetti.

Cercai di ripensare a tutto ciò che era accaduto, niente. Poggiai la testa tra le mani e feci un lungo sospiro fissando il vuoto. Ad un certo punto una voce dal timbro molto caldo ma un po' strana disse: "Scusa, ci possiamo sedere?". Alzai lo sguardo e davanti a me vi erano due signori di una certa età sorri-

denti e felici, il primo con i capelli bianchi, l'altro si reggeva su un bastone.

Rendendomi conto solo allora che stavo occupando la gran parte della panchina con lo zaino, mi scusai, lo presi e lo posai a terra. I due, senza smettere di sorridere, presero posto, il signore con il bastone disse: "Non scusarti, non hai fatto nulla di male" e l'altro proseguì, dicendo: "A quest'ora non dovresti essere a scuola?"

A dir la verità non ero solito parlare con gli sconosciuti, anzi a volte trovavo i signori più avanti con l'età logorroici e noiosi, ma quei due erano così solari che non riuscii a fare a meno di spiegare loro cosa fosse successo, senza pormi il problema che forse non interessava loro. I due ascoltarono parola per parola la storia e alla fine, quando conclusi, accennarono un sorriso benevolo, come se conoscessero già la storia, ma avessero voluto risentirla nuovamente per curiosità. Dopo alcuni secondi di silenzio, il signore dai capelli bianchi, probabilmente il più anziano, disse: "Beh, quel che è successo è successo, e poi poteva andarti anche peggio...". Dicendo ciò, mi batté una pacca sulla coscia e solo dopo quel colpetto mi accorsi di avere qualcosa nella tasca. Strano... solitamente non utilizzavo le tasche, se non per tenerci il cellulare o qualche moneta. Misi una mano all'interno e al tatto capii subito che si trattava di un piccolo foglio di carta accuratamente piegato: lo fissai per qualche secondo, lo aprii e dentro ci trovai scritto in bella calligrafia: "Se ti va, scrivimi", seguivano un numero di telefono e la firma: "Anita".

Non sapevo se essere più stupido di come quel foglietto fosse finito nella mia tasca o del fatto che un simpatico sconosciuto sapeva della sua presenza mentre io no.

Alzai lo sguardo per chiedere come facessero a saperlo, ma dopo che poche parole furono uscite dalla mia bocca, mi accorsi di essere solo sulla panchina.



# Il segreto del **CORNER LETTERARIO** diario segreto



Anita Somà

## QUELLO CHE NON SAI DI ME

di Meg Wolitzer

Jam ha sedici anni, e si innamora. Si innamora del ragazzo inglese arrivato nella sua scuola per uno scambio culturale. Si innamora del suo fascino "british", del suo umorismo bizzarro, del suo accento irresistibile. È un colpo di fulmine, amore a prima vista. Ma la storia di Jam e Reeve non ha un lieto fine: lui muore in un incidente misterioso e lei cade in depressione. Le dicono che passerà, che è giovane e troverà qualcun altro, che deve andare avanti, ma lei non lo fa, non ci riesce. Il groppo in gola non se ne va. I genitori, per paura che possa arrivare a farsi del male, la mandano alla Wooden Barn School, una scuola tagliata fuori dal mondo per persone come lei,

ragazzi che sono già stanchi di vivere.

Jam viene ammessa al corso speciale di inglese, un corso tenuto da una stramba insegnante con strambi metodi che sta per andare in pensione. Insieme a lei ci sono altri quattro ragazzi, tutti con un trauma alle spalle: un fratello scomparso, un genitore non presente, la perdita dell'uso delle gambe o un fienile andato a fuoco per una scintilla comparsa da chissà dove. L'insegnante dà come compito la lettura del libro "La campana di vetro" di Sylvia Plath con relative riflessioni e la scrittura di un diario segreto per due volte alla settimana. Ma il diario non è quello che sembra: permette loro di vivere nelle sue pagine i momenti precedenti il loro trauma in un loop infinito nel quale non c'è alcuna tristezza, ma solo un eterno ricordo di ciò che era e che ora non è più.

Jam potrà rivedere per sempre gli ultimi momenti trascorsi con Reeve su quella collina dietro la scuola dove si sono conosciuti. Ma cosa succederà quando il diario finirà? Cosa succederà quando quel mondo perfetto se ne andrà?

Il romanzo è pieno di colpi di scena; affronta temi seri, come la depressione, i problemi di alimentazione, ma non senza uno sfondo divertente, che fa capire che anche nei momenti più bui c'è speranza e che non bisogna mai smettere di credere in sé stessi.

# La straordinaria avventura di Pi



Beatrice Rossi

"La vita di Pi" è un film uscito nel 2012 e diretto dal regista taiwanese Ang Lee, adattato dall'omonimo romanzo di Yann Martel. La storia è raccontata dal protagonista (Pi) adulto che viene contattato da uno scrittore in cerca di idee e interessato dalla straordinaria storia di Pi.

Piscine Molitor Patel, detto Pi, è un diciassettenne indiano che vive con la sua famiglia all'interno di uno zoo nella città di Pondicherry. La massima attrazione dello zoo dove Pi è cresciuto è una tigre del Bengala di nome Richard Parker.

Il padre di Pi, dopo una grave crisi economica che stava colpendo il suo prezioso zoo, decide di trasferirsi in Canada dove dovrà vendere i suoi animali per cercare un nuovo lavoro.

Tutta la famiglia e gli animali si imbarcano su una nave mercantile diretta verso l'America.

Una sera una feroce tempesta fa affondare la nave e Pi, non riuscendo ad avvisare la sua famiglia, si imbarca su una scialuppa di salvataggio: si troverà ad affrontare un lungo viaggio insieme ad una zebra, una iena, un orango di nome Orange Juice e la tigre Richard Parker.

Pi costruisce una piccola zattera che lega alla barca per proteggersi dai feroci animali.

Dopo aver affrontato un'altra terribile tempesta, Pi sbarca

su un'isola misteriosa abitata unicamente da suricati.

Scoperto un segreto inquietante, ritorna sulla scialuppa per continuare il suo viaggio. Dopo ben 277 giorni di navigazione, arriva in Messico dove si separa da Richard Parker e viene soccorso da dei marinai locali.

Una volta ripresa coscienza, Pi racconta la storia a due giapponesi che hanno il compito di capire come la nave sia affondata.

I due increduli chiedono di sapere la "vera" storia (che scoprirete solo guardando il film...).

Al termine del racconto si scopre che il Pi adulto ha ormai voltato pagina sposandosi e avendo due bambini, un maschio e una femmina, che portano il nome del fratello di Pi e del suo primo amore.

Questo è il film più profondo ed emozionante che io abbia visto in questi anni.

La storia, incentrata su Pi, racconta una bellissima metafora capace di far pensare chiunque la segua.

Quello che spicca è il mix di forza e determinazione che caratterizza il protagonista all'inizio dell'avventura e il mix di sofferenza e angoscia che prova quando si divide dall'unica cosa che gli rimane della sua famiglia: Richard Parker.

Consiglio a chiunque di immedesimarsi il più possibile nel personaggio di Pi per cogliere e gustare al meglio quello che il film vuole trasmettere: forza e coraggio.





# CONTRO CORRENTE Le infinite possibilità della carta

## Lin Hongbo e le sue sculture "flessibili"

Elisa Tassone

A prima vista, le opere dell'artista cinese Lin Hongbo possono sembrare delle semplici copie perfettamente riprodotte di altre sculture. Analizzandole meglio, però, si può notare che in realtà la loro morbidezza e il loro spessore sono dati da almeno 6mila strati di carta

(alcuni lavori arrivano anche a 12mila fogli), incollati alle estremità con la tipica struttura a nido d'ape. Una volta creato il blocco, l'artista comincia a lavorare la carta con scalpello e lima come se si trattasse del marmo, ovvero taglia, cesella e rifinisce nei minimi particolari ogni pezzo. Le opere sono flessibili, si possono allunga-

re come fossero di gomma anche per diversi metri aprendosi "a fisarmonica".

Lin Hongbo è sempre stato affascinato dalla carta, materiale che venne inventato proprio nel suo Paese d'origine, la Cina. Perché, oltre ad essere una risorsa a basso costo accessibile a chiunque, è bianca come il marmo, ma leggera, delicata ed effimera. Prima di scolpire, l'artista lavorava nel mondo dell'editoria, dove ha scoperto la sua passione per la carta e ha iniziato a sperimentare la sua tecnica, ispirato da alcune antiche tradizioni cinesi come i tipici festoni decorativi e le lanterne "a zucca", usate nelle feste dei bambini.

Lo scultore unisce quindi le tecniche proprie della sua cultura a soggetti scultorei conosciuti in tutto il mondo come il David di Michelangelo, del quale ha realizzato il busto. La statua, emblema del Rinascimento fiorentino e modello indiscusso di bellezza maschile, grazie a questa spettacolare e quasi innaturale tecnica, può diventare anche "dinamica" e deformarsi per poi tornare alla sua forma iniziale, allontanandosi dalla staticità e immutabilità tipica della statuaria marmorea.

Dietro queste forme appa-



rentemente immutabili si nasconde dunque la capacità di poter cambiare aspetto da un momento all'altro; un'assoluta innovazione, qualcosa di mai visto prima d'ora.

Le sculture di Lin Hongbo, però, non sono solo "marmoree" e ispirate al classicismo, puramente decorative; alcune sono "metaforiche" e riproducono, molto realisticamente, alberi o ceppi di legno, che, una volta aperti, rivelano l'origine vegetale della carta.

L'autore ha svelato che a rendere le sue mostre interessanti e memorabili è anche la diretta partecipazione degli spettatori.

Durante l'esposizione alla Dominik Gallery di Sidney ad esempio, i visitatori hanno potuto entrare in contatto con le opere, allungandole e comprimendole, dando sfogo alla propria fantasia e scoprendo che l'arte può anche divertire.

## QUANDO LA PAURA DIVENTA MUSICA

33 GIRI



Nicole Pellandino

Cari lettori, per quest'ultimo numero di «33 giri» ho deciso di parlarvi della band californiana "The Neighbourhood" e, in particolare, dell'album "I love you".

La band è di stampo Rock Alternativo ed è attiva dal 2011. Il gruppo ha pubblicato inizialmente due EP nel 2011 e in seguito due album: "I love you" e "Wiped out!", uno nel 2012 e l'altro nel 2015. Più recentemente hanno fatto uscire tre EP: "Hard", "To Imagine" e "Hard to Imagine", preannunciando così l'album uscito a marzo: "The neighbourhood".

"I love you" è composto da undici tracce e la metà di queste potrebbero fare da colonna sonora per gli attimi che seguono il tramonto, quando tutto diventa più scuro. Le sue melodie possono scandire i passi di una camminata serale in un quartiere difficile, dove tutto sembra tranquillo, ma non lo è. La voce sussurrata di Rutherford crea uno stato di "sospeso" e si amalgama ad un sottofondo musicale fatto di synth, rumori e facili beat. Di certo non mancano le tracce radiofriendly basate su scelte stilistiche che possiamo già trovare nei dischi di Lana Del Rey (come la cantilenante Afraid).

Ma degne di nota sono anche la cupa *How*, con la sua curata introduzione quasi psichedelica, *Staying up*, con il suo testo e la sua musica costruiti intorno ai particolari decadenti e stanchi dell'anima del gruppo e *Float*, dove è espressa la visione possiamo dire pessimista nei confronti della vita moderna della band.

Per quanto mi riguarda, questo gruppo è stato una vera sorpresa, un qualcosa di inaspettato che mi ha conquistato. Spero possa fare altrettanto con voi!

Al prossimo 33 giri!





# EGO PALACE



Michele Barucco  
Illustrazioni



Martina Galleano  
Fotografia



Riccardo Robaldo  
Illustrazioni



Caterina Origlia  
Layout



Anita Somà  
Layout



Simone Saltamacchia  
Illustrazioni



Pietro Arcostanzo  
Cronaca



Giovanni Piacenza  
Fotografia



Matteo Bongioanni  
Cronaca



Anastasia Cimmino  
Fotografia-Rubrica



Elisa Tassone  
Rubrica "Contro Corrente"



Gianmario Muratore  
Corsivo



Beatrice Rossi  
Rubrica "Corner letterario"



Nicole Pellandino  
Rubrica "33 Giri"



Elisa Cagnoli  
Cronaca



Paolo Barbero  
Cronaca